



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2021-2023

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D.LGS. N. 33/2013

DI

ACQUA NOVARA.VCO S.P.A.

Storico delle modifiche

Revisione corrente: **7.0/2021**

Versione	Causale modifiche	Data
1.0	Approvazione del Consiglio di Amministrazione	12 dicembre 2014
2.0	Nuova versione del PTPC	29 gennaio 2016
3.0	Nuova versione del PTPC	30 gennaio 2017
4.0	Nuova versione del PTPC e coordinamento con il Modello 231	30 gennaio 2018
5.0	Nuova versione del PTPC	29 gennaio 2019
5.1	Aggiornamento nomina RASA	01 agosto 2019
6.0	Nuova versione del PTPC	31 gennaio 2020
7.0	Nuova versione del PTPCT	30 marzo 2021

PREDISPOSTO DAL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

INDICE

Sommario

PARTE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO.....	4
1. NORME DI CARATTERE GENERALE	4
2. CONTENUTO DEL PTPCT E COORDINAMENTO CON IL MOGC 231	6
3. SOGGETTI COINVOLTI	7
3.1 SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	7
3.1.1 Il Consiglio di Amministrazione	8
3.1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	8
3.1.3 I Dirigenti e i Responsabili	12
3.1.4 Tutti i dipendenti	13
3.1.5 L’Organismo di Vigilanza 231	13
3.1.6 L’Internal Audit	14
3.1.7 Il Responsabile per la protezione dei dati/Data Protection Officer (RPD/DPO)	14
4. FINALITA’ E OBIETTIVI STRATEGICI	15
5. DEFINIZIONE DEL PTPC E PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO	16
5.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.....	17
5.1.1 Contesto Esterno	17
5.1.2 Contesto Interno	19
5.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	20
5.2.1 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE	21
5.2.2 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	24
5.2.3 PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO.....	25
6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IN ACQUA NOVARA.VCO	26
6.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA.....	27
6.2 VERIFICA DELL’INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS N.39/2013 E DAL DLGS 165 DEL 2001.....	28
6.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE.....	29
6.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI	30
6.5 PATTI DI INTEGRITA’ O PROTOCOLLI DI LEGALITA’	31
6.6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	32
6.7. SISTEMA DISCIPLINARE.....	32
6.8 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE.....	32

6.9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	33
7. PROGRAMMAZIONE	35
7.1 PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	35
8. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	37
8.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE	37
9. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA	37
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	38
11. PANTOUFLAGE/REVOLVING DOORS	39
PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA	40
1. CONTESTO NORMATIVO	40
2. ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E OBIETTIVI STRATEGICI	40
3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA	42
3.1 Il Responsabile Trasparenza (RT)	42
3.2 I Dirigenti e i Responsabili degli Uffici	43
3.3 Uffici e Funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna	43
3.4 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	43
3.5 Il Responsabile per la protezione dei dati/Data Protection Officer (RPD/DPO)	43
4. FLUSSI COMUNICAZIONE	44
5. MONITORAGGI SULLA TRASPARENZA	44
SCHEMA TRASPARENZA	45

PARTE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO

1. NORME DI CARATTERE GENERALE

Con l'entrata in vigore della **Legge 6 novembre 2012 n. 190** "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è stato introdotto, per la prima volta, nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato.

A livello nazionale la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni¹.

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni già fornite dal PNA² nel testo approvato in sede di prima adozione (delibera 72/2013) e nei suoi successivi aggiornamenti (es. "Aggiornamento 2015 al PNA" approvato con Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, PNA 2016 approvato con Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, ecc.), le disposizioni contenute nelle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (Delibera n. 1134 del 9 novembre 2017 dell'Autorità cit). Quest'ultimo atto mira a fugare ogni dubbio in merito al fatto che "gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici" sono destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza ai sensi della legge 190/2012 ss.mm.ii e del dlgs 33/2013 con l'obiettivo primario che detta normativa "non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi".

Con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha approvato il PNA 2019, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

¹ Il vigente Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato nel 2013, aggiornato nel 2015, nel 2016 e successivamente revisionato nel 2017 e nel 2018 e nel 2019 con delibera 1064 del 13 novembre 2019. La vigilanza sull'applicazione degli indirizzi del PNA, inizialmente attribuita alla CIVIT, oggi spetta all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), unitamente alle funzioni e ai poteri sanzionatori di cui al d.l. n. 90/2014 (convertito in L. n. 114 del 2014).

² Par. 3.1.1 del PNA: "Gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali (omissis)"

Con questo aggiornamento l'ANAC ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso (tra le altre, le Linee Guida ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017, recanti *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* di diretta applicazione per Acqua Novara.VCO).

Il PNA 2019 diventa, pertanto, l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale, senza aggravii burocratici, con un approccio flessibile e contestualizzato, anche attraverso la semplificazione del quadro regolatorio, in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e delle attività istituzionali, secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

In particolare si segnala, quale principale novità, l'adozione di un approccio valutativo (di tipo qualitativo) che può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

Nel 2020 L'Autorità non ha adottato l'aggiornamento del PNA 2019 che resta di riferimento per il presente Piano. Il presente PTPCT si propone, dunque, di recepire le indicazioni metodologiche e di semplificazione indicate dall'Autorità, attraverso un percorso di miglioramento graduale nell'adozione di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dell'intera struttura, anche al fine di favorire la fruibilità e la massima diffusione del documento stesso.

Giova ricordare che i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n.190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla nozione di corruzione contenuta nel codice penale, ma si riferiscono ad un'accezione di fattispecie assai più ampie.

In tal senso, la nozione di corruzione assunta dalle norme del “pacchetto” anticorruzione, sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) e ai reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La nozione di corruzione descritta è stata ribadita anche nel PNA 2019: *“con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso propri.”*

Pertanto, il PTPCT rappresenta il documento fondamentale della Società nella definizione della strategia di prevenzione al suo interno. Esso è un documento di natura programmatica che riporta le misure di

prevenzione obbligatorie per legge e quelle individuate sulla base delle caratteristiche proprie della Società. La legge ha attribuito all'ANAC, compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Il PTPCT deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società entro il 31 gennaio, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Per il PTPCT 2021-2023 l'ANAC, con provvedimento pubblicato il 7 dicembre 2020, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha ritenuto opportuno differirne la predisposizione e la pubblicazione al 31 marzo 2021 (Comunicato del Presidente dell'Autorità del 2 dicembre 2020).

Ad ACQUA NOVARA.VCO Spa si applicano le disposizioni della legge 190/2012, del d.lgs. n.33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, la normativa ANAC sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza agli enti di diritto privato in controllo pubblico (Linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017 come sopra riportato), poiché appartiene alla categoria degli "enti di diritto privato in controllo pubblico" nell'accezione di cui alla legge stessa, avendo i requisiti di seguito elencati.

Acqua Novara.VCO è una società interamente a capitale pubblico, formata da soci pubblici (n. 137 Comuni) e costituita per la gestione del servizio idrico integrato (servizio pubblico) con affidamento diretto ("in house") nell'attuazione di accordi di programma sottoscritti dai soci ai fini della costituzione e del controllo dell'Autorità d'Ambito ATO n. 1 Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese.

2. CONTENUTO DEL PTPCT E COORDINAMENTO CON IL MOGC 231

Il concetto di "corruzione" secondo ANAC è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati.

L'Autorità sottolinea come: "il sistema di misure organizzative previste dal d.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla Legge 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative.

In particolare, il d.lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La legge 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto altresì dell'accezione ampia di corruzione indicata."

Per quanto riguarda tali fattispecie in ACQUA NOVARA.VCO l'ambito di azione del Piano è diverso e complementare con quello del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs 231/2001. Difatti il d.lgs. n. 231 del 2001 ha la finalità di prevenire e contenere il rischio di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione commessi "nell'interesse o a vantaggio" della società. In sintesi, illeciti compiuti da soggetti subordinati o apicali nel loro esclusivo interesse (cd "corruzione passiva") sono di competenza del PTPC (e quindi del RPC) e non del MOGC 231 (e dell'OdV), il quale si occupa dei fenomeni di "corruzione attiva" compiuti per "agevolare" la società, direttamente o indirettamente, più probabilmente ad opera di amministratori o soggetti apicali caratterizzati da immedesimazione organica o rappresentanza dell'ente.

Il presente PTPC si colloca come sezione a parte all'interno di un apposito Capitolo del MOGC 231 e presenta misure di prevenzione del rischio di corruzione "passiva" mentre per la prevenzione della corruzione "attiva" si rinvia a quanto già disciplinato nei restanti Capitoli del MOGC 231.

Quanto alle misure anticorruzione, Acqua Novara.VCO ha adottato dal 2014 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), aggiornato di anno in anno, che integra, senza sovrapporsi, il Modello 231, in un sistema a rete che consente di presidiare il rischio connesso a tutte le fattispecie di corruzione (sia dal lato attivo che passivo), estendendo il raggio di azione anche a fenomeni di c.d. maladministration.

Detta soluzione è stata adottata, a partire dalla prima versione del Piano, coerentemente con l'interpretazione della nozione di corruzione di cui al paragrafo precedente e con le indicazioni di ANAC, la quale suggerisce che le misure adottate in attuazione della legge 190/2012 siano chiaramente distinte da quelle eventualmente già attuate dalla società ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, poiché dalle due norme discendono forme di gestione e responsabilità differenti.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 22/06/2020, la Società ha approvato la revisione completa del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs n. 231/2001 (predisposta acquisendo il parere del RPCT), effettuando l'aggiornamento normativo, l'adeguamento del modello alle significative modifiche organizzative che si sono succedute nel tempo, e la revisione della mappatura dei rischi.

IL MOGC è un documento "vivo" soggetto a continuo aggiornamento in considerazione delle modifiche dell'organizzazione aziendale.

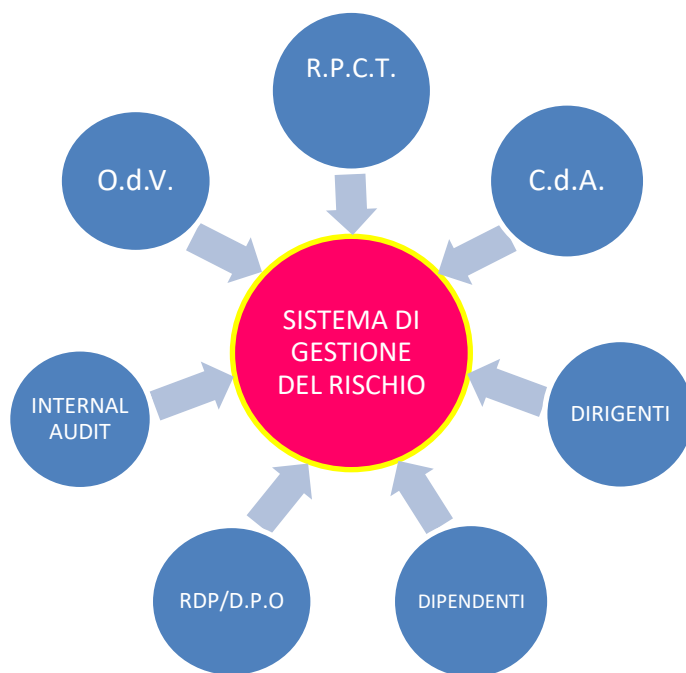
3. SOGGETTI COINVOLTI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali) compreso il personale di altre società/enti eventualmente in distacco presso ACQUA NOVARA.VCO, i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti, ecc.), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza di ACQUA NOVARA.VCO, nonché gli Enti Pubblici/Privati e/o società partner progettuali o soci di ACQUA NOVARA.VCO e più generale le società che erogano dei servizi a favore di ACQUA NOVARA.VCO per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

Proponente e principale garante dell'attuazione del PTPC è il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che anche in ACQUA NOVARA. VCO (come suggerito da ANAC per ogni ente) svolge anche il ruolo di responsabile per la trasparenza (di seguito "RT" o "il Responsabile").

3.1 SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione. Di seguito una rappresentazione grafica dei principali attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo:



Sintesi dei principali compiti e responsabilità:

3.1.1 Il Consiglio di Amministrazione

deve :

- nominare il RPCT, tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperando affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- adottare il PTPCT, in particolare l'art. 1 co. 8 della l. n.190/2012 stabilisce che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC";
- disporre le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia, fornendo un supporto concreto e garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- ricevere la Relazione annuale del RPCT ed essere destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

3.1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Alla figura del RPCT l'Autorità ha dedicato un ampio spazio di approfondimento, in particolare nelle Linee Guida n.1134/2017 sulle società in controllo pubblico, con la delibera n. 840/2018, nel PNA 2018 e, da ultimo, nel PNA 2019.

Di seguito si richiamano i contenuti degli atti dell'Autorità citati, cui espressamente si rinvia per eventuali ulteriori approfondimenti:

➤ Criteri di scelta dell'RPCT

La figura del RPC è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190. A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n.97/2016 alla L. n.190/2012, il legislatore ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza (disposizione attuata in Acqua Novara.VCO).

L'art 1, co. 7, stabilisce che il RPCT è individuato dall'Organo di indirizzo, tra i dirigenti interni alla Società, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Il RPCT deve avere una adeguata conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento, non deve essere in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi, deve essere una persona che ha sempre mantenuto una condotta integerrima, quindi che non sia stata destinataria di provvedimenti giudiziari di condanna o di provvedimenti disciplinari.

Proprio in relazione alle funzioni attribuite, il RPCT deve dare tempestiva comunicazione all'Organo di vertice dell'avvio nei suoi confronti di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, di ogni ipotesi di rinvio a giudizio, nonché di condanne erariali o del giudice civile o del giudice del lavoro, anche non definitive. La Società, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del RPCT interessato o anche da terzi, è tenuta alla valutazione del requisito della "condotta integerrima" per la permanenza in carica del RPCT.

➤ **Compiti e poteri dell'RPCT**

Il RPCT:

- a) predisporre/aggiorna in via esclusiva il PTPCT e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione; la proposta di Piano è elaborata sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili che sono chiamati a necessaria collaborazione;
- b) segnala all'Organo di indirizzo e all'OdV le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al Direttore Generale i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per i successivi adempimenti disciplinari;
- c) verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- d) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione;
- e) individua, d'intesa con il dirigente competente, il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di etica, anticorruzione e trasparenza;
- f) collabora con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- g) redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione e all'OdV e da pubblicare anche nel sito web istituzionale; riferisce all'Organo di vertice sull'attività svolta con cadenza almeno semestrale e nei casi in cui l'Organo di indirizzo lo richieda;

- h) in quanto Responsabile per la trasparenza, ha un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al CdA, all'OdV, all'ANAC e, nei casi più gravi, al Direttore Generale per i successivi adempimenti disciplinari;
- i) è il destinatario delle istanze di accesso civico semplice e ha l'obbligo della segnalazione ai fini disciplinari in caso di richiesta di accesso civico riguardante dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013);
- j) ha competenza sui casi di riesame nell'accesso civico generalizzato ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. n.33/2013;
- k) ha la vigilanza interna sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, laddove la vigilanza esterna è condotta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione; per i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n.833 del 3 agosto 2016, recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili"; al riguardo è utile ricordare che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art.18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza" (ANAC Delibera n. 833/2016);
- l) nel caso in cui riceva una segnalazione o comunque riscontri fenomeni di corruzione in senso ampio, ha poteri di verifica, controllo e istruttori, come definiti dall'Autorità nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, cui per completezza si rinvia. In sintesi, e ammessa l'acquisizione di atti e documenti da parte del RPCT e l'audizione di dipendenti (da verbalizzare, o comunque da tracciare adeguatamente) nella misura in cui tali attività consentono al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione, non al fine dell'accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, ma per poter, se necessario, attivare gli organi sia interni che esterni alla Società competenti al riguardo, ovvero per calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi. Il RPCT non può svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nella competenza dei soggetti a ciò preposti all'interno della Società ovvero della magistratura. Il potere istruttorio va utilizzato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza. Tutti i dipendenti hanno il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT;
- m) ha un ruolo di primo piano nella gestione delle segnalazioni del Whistleblower ;
- n) può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate; Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni;

- o) sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), indicandone il nome all'interno del PTPCT (RASA).

La Società nell'ambito del processo di approvazione del budget annuale attribuisce al RPCT adeguate risorse economiche per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

➤ **Rapporto tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati –RPD/DPO**

Premessa l'opportunità di mantenere distinte le due figure al fine di garantire l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT (orientamento espresso anche dal Garante per la protezione dei dati personali) il RPD/DPO costituisce comunque una figura di riferimento anche per il RPCT.

Un particolare esempio di collaborazione emerge nell'ipotesi di istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato allorchè riguardano profili attinenti alla protezione dei dati personali. Sull'istanza decide il RPCT, previo parere al Garante per la protezione dei dati personali (art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013). In questi casi il RPCT si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD/DPO nell'ambito di un rapporto di proficua collaborazione interna e in funzione consultiva.

➤ **Rapporto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione**

Per l'Autorità è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con il RPCT, in quanto figura chiave per assicurare l'effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella Legge 190/2012.

Con tale soggetto ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza per verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013.

Di seguito si riportano i riferimenti regolatori rilevanti e a cui si rinvia:

- *“Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”, Delibera n. 330 del 29 marzo 2017;*
- *“Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33”, Delibera n. 329 del 29 marzo 2017;*
- *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”, Delibera n. 833 del 3 agosto 2016;*
- *“Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”, Delibera n.312 del 10 aprile 2019.*

➤ **Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT: revoca del RPCT e misure discriminatorie nei suoi confronti**

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere alla Società il riesame della decisione nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Analogamente, l'Autorità può richiedere il riesame di atti adottati nei confronti del RPCT in caso riscontri che essi contengano misure

discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT (combinato disposto dell'art. 1, co. 82, della l. 190/2012, dell'art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 1, co. 7 della l. 190/2012).

Per la definizione di "altre misure discriminatorie dirette e indirette" occorre fare riferimento a quanto previsto nell'art. 2, co. 2 quater della legge 30 novembre 2017, n. 179: demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Considerata la mancanza di chiarezza delle norme nella definizione del procedimento da seguire, l'Autorità ha adottato il "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione", Delibera n. 657 del 18 luglio 2018 cui si rinvia.

➤ **Le responsabilità del RPCT**

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

- per l'omessa adozione del PTPCT;
- nei casi in cui all'interno della Società vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto (art.1, comma 12, legge n.190/2012); per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova (art.1, commi 9 e 10, legge n.190/2012);
- per omesso controllo nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel Piano, salvo provare di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato (art.1, comma 14, legge n.190/2012);
- responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza ex art. 46 del d.lgs. n. 33/2013, responsabilità che non si attiva qualora il RPCT provi che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile;
- responsabilità per omessa attività di verifica e di analisi delle segnalazioni "Whistleblowing" (art.54-bis, d. lgs. n.165/2001).

Il RPCT in carica, D.ssa Antonella Guglielmetti, è stato nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 gennaio 2018.

Il nominativo del RPCT, il recapito, l'atto di nomina e il presente Piano sono pubblicati, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale al seguente link: <https://www.acquanovaravco.eu/Pagina/prevenzione-della-corruzione>

3.1.3 I Dirigenti e i Responsabili

I Dirigenti e Responsabili per l'UO di rispettiva competenza devono:

- a) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- b) promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del PTPC;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) definire/proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati;
- e) informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti, di cui dovessero venire a conoscenza, posti in essere in violazione del Codice Etico e del PTPCT e/o che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- f) redigere ed inviare i flussi informativi periodici al RPCT, per le aree di attività a rischio di competenza;

Inoltre il Direttore Generale:

- istruisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- coordina le attività relative al processo di valutazione delle performance dei dirigenti di AN.VCO;
- definisce l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione;
- definisce, d'intesa con il RPCT, il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di etica, anticorruzione e trasparenza e promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

3.1.4 Tutti i dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT e nel Codice Etico;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

3.1.5 L'Organismo di Vigilanza 231

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- esprime parere obbligatorio sul Codice Etico adottato dalla Società;

- si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello 231;
- provvede all'attestazione degli obblighi di pubblicazione;
- condivide con il RPCT i flussi informativi da e verso l'OdV e i controlli/monitoraggi anche ai fini anticorruzione, in un'utile logica di semplificazione.

Per quanto attiene infine i compiti che la vigente normativa e le indicazioni di ANAC attribuiscono all'OIV, è importante segnalare che Acqua Novara.VCO non è tenuta alla nomina di tale organismo, ma la Società ha valutato come ad esso equiparabile il ruolo dell'OdV, in particolare per quanto attiene gli adempimenti in tema di trasparenza.

Pertanto nel presente Piano e in atti conseguenti/attuativi ogniqualvolta si menzioni l'OIV lo si intende come OdV.

3.1.6 L'Internal Audit

La funzione Audit (IA) conduce un'attività di individuazione di violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza e efficacia) e affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Tale funzione oggi di fatto supporta anche l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 (OdV) al fine di monitorare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione dei disposti del Modello 231.

Attualmente il ruolo di RPCT in Acqua Novara.VCO è ricoperto dal Responsabile della funzione Audit e Compliance.

La coincidenza dei ruoli (IA e RPCT) rafforza il coordinamento e l'efficacia del sistema dei controlli e della circolazione delle informazioni ma è necessario adottare ogni opportuna misura, anche prudenziale, per garantire il permanere dell'autonomia e della riservatezza nelle attività del RPCT, evitando si ingenerino dubbi o confusione con i ruoli e le responsabilità dell'OdV e del CdA, anche a causa della sua contestuale funzione di IA.

Internal Audit, RPCT e OdV predispongono ogni anno un piano di audit con l'indicazione delle attività congiunte e di diversa rilevanza.

In ogni caso detta autonomia e riservatezza, grazie anche ad una maggior definizione dei ruoli e delle responsabilità, deve essere rispettata in ogni fase delle attività, ossia nella pianificazione, gestione (in particolare istruttoria e verifica sulle segnalazioni) ma anche rendicontazione, in conformità alla vigente normativa.

3.1.7 Il Responsabile per la protezione dei dati/Data Protection Officer (RPD/DPO)

Il Responsabile della Protezione dei Dati personali (RPD) o Data Protection Officer (DPO) è la figura prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679 designata dal titolare o dal responsabile del trattamento per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative relativamente all'applicazione del Regolamento medesimo. Coopera con l'Autorità Garante e costituisce il punto di contatto, anche rispetto agli interessati, per le questioni connesse al trattamento dei dati personali (artt. 38 e 39 del Regolamento).

Acqua Novara.VCO S.p.A. ha individuato tale figura, approvato un Regolamento sulla protezione dei dati personali, una Privacy Web e pubblicato tutti questi documenti su sito, unitamente all'indirizzo e-mail del DPO Presente sul sito <https://www.acquanovaravco.eu/Categoria/PrivacyUtenti>. La policy è in fase di aggiornamento.

4. FINALITA' E OBIETTIVI STRATEGICI

La normativa anticorruzione sancisce l'obbligo per la società di prevedere tra gli obiettivi strategici anche quelli volti a contrastare la corruzione, in una logica di partecipazione attiva e di responsabilizzazione dell'intera struttura aziendale.

L'Organo di indirizzo, con il Piano 2021-2023, ferma restando l'importanza riconosciuta all'innalzamento del livello qualitativo del complessivo sistema a presidio della prevenzione della corruzione, considera come strategici il perseguimento dei seguenti obiettivi di anticorruzione e di trasparenza:

- il rigoroso rispetto del Codice Etico;
- il potenziamento tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- il continuo miglioramento dei processi aziendali di pianificazione, programmazione e standardizzazione delle modalità di approvvigionamento, anche mediante l'utilizzo di soluzioni informatizzate;
- il continuo miglioramento dei processi aziendali di controllo dell'esecuzione dei contratti d'appalto, con l'attenzione al rispetto dei tempi, alla rotazione dei dipendenti con incarichi (in particolare RUP/DL/DEC) e al conflitto di interessi anche potenziale, rispetto all'impresa appaltatrice;
- continuo aggiornamento delle procedure aziendali, adeguandole alle novità normative e alle variazioni organizzative, in una logica di trasparenza dei processi, responsabilizzazione e segregazione delle funzioni, al fine di garantire il miglior presidio non solo anticorruzione, ma anche in ambito 231;
- tutela dell'immagine di imparzialità della Società nell'ipotesi di procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione a carico di dirigenti/dipendenti;

Il RPC ha proseguito le attività di follow up avviate nel precedente esercizio e le ha integrate con ulteriori al fine di diffondere, alla struttura in continuo mutamento a seguito delle continue riorganizzazioni scaturite anche dagli eventi corruttivi verificatisi nel precedente esercizio, l'importanza delle misure di prevenzione della corruzione; prosecuzione e intensificazione delle attività di audit in collaborazione con l'OdV allo scopo di rilevare le criticità e pervenire al loro superamento per mezzo di piani di azione del management.

Nel corso del 2020 anche a seguito di quanto emerso nell'esercizio precedente nel quale l'Amministratore Delegato e il dirigente acquisti e appalti sono stati coinvolti in un'indagine giudiziaria per il reato di cui all'art.353 bis c.p. e, solo l'Amministratore Delegato, per i reati di cui agli artt. 319 e 320 c.p., la società ha provveduto a ridefinire le regole di governance e reperire nuove professionalità da inserire in organico.

In particolare è stata introdotta la figura del Direttore Generale, in organico dal mese di settembre, e introdotto un nuovo responsabile del Procurement, assunto nel mese di gennaio.

Gli obiettivi strategici del precedente Piano, in linea con gli obiettivi del PNA, erano i seguenti:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- sostenere azioni di monitoraggio dei rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti;
- individuare responsabilità e specifici obblighi di trasparenza attuativi o ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Detti obiettivi sono stati perseguiti, come evidenziato dalle attività svolte dal RPCT e dalle azioni di formazione e di sensibilizzazione intraprese dalla società negli scorsi anni.

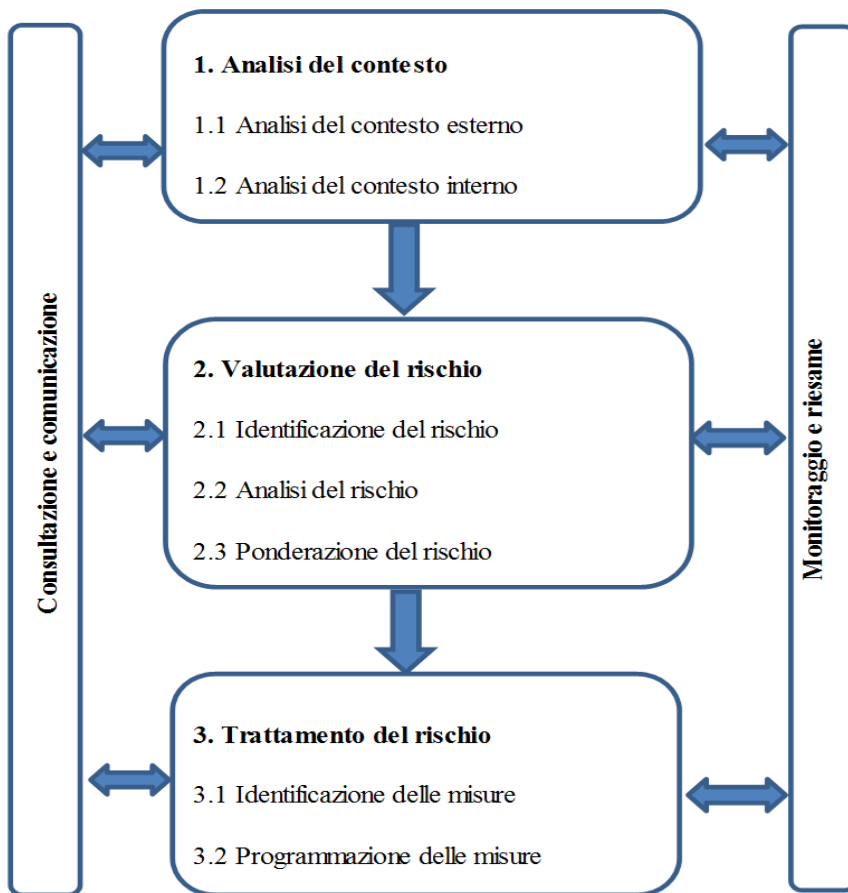
A detti obiettivi generali, che permangono nella pianificazione delle attività del triennio 2021-2023, si aggiungono nuovi obiettivi strategici, emersi come nuove necessità o obiettivi di miglioramento, ossia:

- revisione dei processi e delle procedure conseguenti alla revisione della struttura organizzativa;
- proseguire con l'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi come avviata in occasione di questa revisione del Piano in linea con le indicazioni del PNA 2019;
- l'integrazione delle *pratiche anticorruzione nelle politiche di sostenibilità sociale, ambientale e di governance - comunemente nota come ESG - environmental, social and governance, per le quali l'azienda ha avviato un progetto che coinvolge tutta l'organizzazione.*

5. DEFINIZIONE DEL PTPC E PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO

Il processo di gestione del rischio anticorruzione si articola nelle fasi di seguito rappresentate:

Il processo di gestione del rischio di corruzione



5.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che, a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012, deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione. La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società in base alle caratteristiche organizzative interne proprie.

5.1.1 Contesto Esterno

Al fine di individuare eventuali pressioni illecite provenienti dall'esterno nei confronti della società sono stati valutati essenzialmente due elementi:

- il contesto territoriale
- il settore merceologico o attività economica svolta.

Il contesto territoriale in cui opera la società (ossia i comuni aderenti all'ATO1, collocati essenzialmente nella zona del novarese e Verbano Cusio Ossola) è stato analizzato ai fini del presente PTPC utilizzando le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero

dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, degli indicatori Italia Oggi sulla qualità della vita 2020, e del rapporto ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019", pubblicato in data 17/10/2019.

Inoltre la Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguenti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) del I semestre 2020 riporta:

"La provincia di Novara costituisce lo spartiacque tra Piemonte e Lombardia, risentendo della vicinanza con il capoluogo lombardo ove sono stanziati numerosi sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, le cui attività delinquenti spesso contaminano anche il novarese. Pertanto, sebbene le recenti evidenze investigative e giudiziarie non abbiano certificato formalmente presenze strutturate della criminalità di tipo mafioso in area, è comunque forte il rischio che il territorio possa subire tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi criminali attivi nelle vicine province lombarde".

"La provincia del Verbano-Cusio-Ossola costituisce l'estremità del Piemonte che si protende verso la Svizzera. La posizione geografica impone un'alta soglia di attenzione investigativa, sia per il consolidato insediamento 'ndranghetistico in terra elvetica, sia perché tale Paese risulta da sempre appetibile per le consorterie criminali organizzate nostrane. " Benché non siano state individuate formazioni delinquenti strutturate, recentemente si è comunque avuta cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi".

Come già indicato dal PTPC del Comune di Novara, dall'esame dei suddetti documenti parlamentari è emersa l'esistenza di articolazioni della 'ndrangheta in Piemonte ivi compresa le Province di Novara e Verbania. Pertanto, come evidenziato anche dalla stampa nazionale e locale e dalle pronunce della Corte dei Conti, il territorio non è esente da fenomeni corruttivi e da casi di criminalità organizzata.

Per quanto concerne invece il **settore economico** di riferimento, vale la pena di segnalare che si sono verificati alcuni casi di corruzione in Italia inerenti soggetti gestori dei servizi idrici.

In generale ciò può derivare o essere associato alle problematiche relative all'elevato grado di politicizzazione delle società partecipate o controllate dagli enti pubblici locali, poiché, nel contesto nazionale, è prevalente la scelta di tale tipologia societaria per la gestione del servizio idrico.

Ci si riferisce, ad esempio, all'eventualità di indebite pressioni che si traducono in episodi di conflitto di interesse nell'affidamento di incarichi, anomalie procedurali nell'aggiudicazione degli appalti di servizi e forniture, turbativa d'asta, recepimento di indebiti rimborsi, abuso d'ufficio, irregolarità nel sistema di assunzioni del personale, assenza della certificazione antimafia, ecc.

Particolare attenzione dovrà prestarsi al settore del trasporto e smaltimento di rifiuti. Tale settore si mostra particolarmente critico sia a livello nazionale che locale.

L'emergenza Covid-19 ha spinto l'ANAC e il legislatore verso una semplificazione delle procedure esistenti che non deve essere inteso come un abbassamento dell'attenzione al fenomeno della corruzione. L'OCSE nel documento dal titolo *Policy measures to avoid corruption and bribery in the COVID-19 response and recovery*, richiama l'attenzione alla necessità di mantenere in atto l'identificazione, la valutazione mitigazione in continuo dei rischi corruttivi, rafforzando, tra gli altri i sistemi di tutela del segnalante.

I portatori e rappresentanti di interessi esterni alla Società sono principalmente:

- Utenti del SII e clienti delle attività accessorie (smaltimento di rifiuti);
- Enti locali del territorio (in particolare, i Comuni) con cui la Società si rapporta in più ambiti e modalità;
- Enti istituzionali;

- Enti e imprese con i quali la Società si rapporta principalmente in termini contrattuali (appaltatori) o convenzionali;
- Associazioni sindacali;
- Associazioni di consumatori e ambientaliste.

5.1.2 Contesto Interno

Il contesto interno è stato valutato attraverso un'analisi documentale ed un successivo riscontro nelle interviste con i responsabili delle aree a rischio corruzione passiva svolte nella corposa attività di audit effettuata nel corso dell'anno.

L'analisi riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità della società.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Ai fini dell'analisi del contesto interno si prendono in considerazione i seguenti dati:

- ✓ organi di indirizzo,
- ✓ struttura organizzativa (organigramma),
- ✓ ruoli e responsabilità;
- ✓ politiche, obiettivi e strategie;
- ✓ risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- ✓ qualità e quantità del personale;
- ✓ azioni disciplinari;
- ✓ procedimenti giudiziari;
- ✓ segnalazioni di irregolarità (whistleblowing);
- ✓ cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- ✓ sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- ✓ relazioni interne ed esterne
- ✓ rapporti con utenti

I Fattori di contesto interno sono oggetto di verifica periodica (almeno semestrale) per far emergere o confermare, quelli considerati prioritari in termini di rilevanza e influenza, sugli obiettivi strategici e sulla sua capacità di ottenere i risultati attesi dal sistema di gestione.

Le modifiche alla struttura organizzativa attuate nel 2020 con l'introduzione della figura del direttore generale e la revisione delle deleghe in capo agli amministratori ha attuato una maggiore separazione dei poteri gestionali dagli organi di indirizzo politico.

Nel corso del 2019, come già indicato nel piano 2020-2022 a cui si rimanda, due figure di spicco della società sono state coinvolte in un'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Milano per reati relativi alla corruzione e alla turbativa d'asta; l'azienda è risultata completamente estranea ai fatti contestati e nei confronti degli indagati, il consiglio d'amministrazione ha deciso di costituirsi parte civile per il danno d'immagine subito.

Attualmente la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, di cui uno con il ruolo di presidente e uno con il ruolo di amministratore delegato.

Come anticipato la struttura della governance societaria è stata ridefinita in attuazione della delibera dell'assemblea dei soci del 25 novembre 2019, riservando all'Amministratore Delegato soltanto deleghe strategiche e attribuendo i poteri gestionali alla nuova figura del Direttore generale operativo in azienda dal settembre 2020.

Il Consiglio di Amministrazione con questa struttura di deleghe è stato nominato in data 22/06/2020.

Il sistema di controllo interno è composto dai seguenti organi/figure:

- Collegio sindacale – composto da tre membri;
- Revisore legale – affidata alla società Deloitte & Touche;
- Internal Audit – cui è affidato l'incarico di RPCT;
- Organismo di Vigilanza – composto attualmente di soli membri esterni;

a cui si aggiungono

- Il servizio QSE – Quality Safety Environmental – che presidia i sistemi di qualità aziendale con particolare riferimento ai sistemi di certificazione ISO 9001-14001-18001-22000-17025;
- Il servizio Pianificazione e Controllo.

5.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio (Risk Management) è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano le strategie per governarlo.

Nello specifico il Piano si concentra sul "rischio corruttivo", che si intende connesso alla possibilità che soggetti esterni o soggetti operanti all'interno della struttura di Acqua Novara.VCO, agiscano attraverso comportamenti fraudolenti, pregiudicando l'attività o i risultati della Società (il rischio comprende tutte le fattispecie di illecito, inclusa la corruzione soggetta alle specifiche prescrizioni derivanti dalla normativa Anticorruzione) con conseguente esposizione dell'Azienda a contenziosi, sanzioni e danni reputazionali.

Anche per il rischio corruttivo, è necessaria una fase di Analisi dei Rischi basata sulla mappatura dei processi aziendali e successiva valutazione dei rischi connessi (Risk Assessment), per procedere alla definizione di misure in grado di elevare i livelli di controllo e di monitoraggio delle fasi di processo, al fine di garantire l'Azienda ed il raggiungimento degli obiettivi della stessa.

Nel redigere la mappatura dei processi per il PTPCT 2021-2023, valutarne i relativi rischi e definire le misure, si è proceduto alla fase di riesame del PTPCT 2020-2022.

Durante la fase di riesame è stato verificato l'intero sistema, in tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura iniziale, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

La fase di riesame in Acqua Novara.VCO è gestita annualmente, coordinata dal RPCT, e coinvolge tutti i soggetti preposti al controllo e alla gestione del rischio. Il Sistema di controllo interno, infatti, si suddivide normalmente su tre livelli tra loro integrati. Ai controlli di primo livello demandati ai Responsabili dei processi, si aggiungono quelli di secondo livello effettuati dal Sistema qualità e Compliance ed infine del terzo livello della funzione Internal Audit. I controlli vengono svolti anche nell'ambito dei flussi informativi periodici da e verso l'Organismo di Vigilanza in ordine allo stato di attuazione del Modello 231.

Acqua Novara.VCO, ha inteso in questo modo realizzare un'azione preventiva, integrata in una sorta di sistema "a rete", atta a presidiare il rischio connesso a tutte le possibili fattispecie di corruzione (dal lato attivo e passivo) in relazione al tipo di attività svolta dalla Società ed ai processi sensibili al rischio corruzione.

Di seguito si riporta la metodologia per lo sviluppo del piano, articolata nelle seguenti fasi:

Fase 1 – Attività preliminari e propedeutiche all'esecuzione del risk assessment (**analisi documentale**) finalizzata alla:

- analisi della struttura organizzativa sulla cui base è stata effettuata una prima identificazione dei processi/attività sensibili e delle Unità organizzative responsabili;
- individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati di corruzione (si tratta di quelle attività e processi aziendali che vengono definiti "a rischio" o "sensibili").

Fase 2 – Esecuzione del **risk assessment** tramite consultazione dei responsabili dei processi delle aree a rischio, analisi del contesto e valutazione del rischio di corruzione e del sistema di controllo interno (processi, organizzazione e sistemi), con l'individuazione e la valutazione delle misure necessarie a contenere il rischio di fenomeni di corruzione "passiva".

La fase di confronto con i responsabili è stata svolta in occasione delle attività di audit svolte nel corso dell'anno. In tale contesto si è avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale accadimento (impatto) al fine della determinazione del livello di rischio.

I risultati emersi hanno costituito una graduatoria dei processi a rischio che, sulla base delle informazioni disponibili pare aderente alla realtà aziendale.

Per ciascuna area di rischio analizzate sono state comunque identificate e programmate delle misure di prevenzione utili a contenere il rischio di commissione di fenomeni corruttivi, in base agli indirizzi di cui alle determinazioni dell'ANAC.

Si rinvia ai documenti aziendali e strumenti di pianificazione degli obiettivi delle performance per il coordinamento con gli obiettivi e le responsabilità in tema di prevenzione della corruzione e di applicazione del principio della trasparenza.

Fase 3 – Definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, come Capitolo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D.lgs. 231/01

5.2.1 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Si evidenzia che la Società per lo svolgimento della propria attività ovvero per il raggiungimento degli scopi sociali ha identificato i processi aziendali in un documento denominato Modello di Organizzazione redatto ai requisiti ISO 22000:2005, ISO 14001:2004, ISO 9001:2008 e OHSAS 18001:2007 cui fare riferimento per l'identificazione dei processi sensibili all'interno dell'area di rischio individuate dal PNA.

Entrando nel merito, ai sensi della legge 190/2012 (art 1, comma 16) il Piano Nazionale Anticorruzione nell'Allegato 1 ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in tutte le Amministrazioni Pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, denominate "**aree di rischio generali**":

Acqua Novara.VCO nel Piano 2021-2023 ha elevato il numero di Aree a rischio corruzione complessivamente 8 aree generali e 3 cd. "specifiche";

Aree generali:

- A. Acquisizione e gestione del personale (Area acquisizione e progressione del personale);

- B. Contratti Pubblici (Area affidamento di lavori, servizi e forniture);
- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. Incarichi e nomine;
- H. Affari legali e contenzioso.

In relazione a quanto sopra, ACQUA NOVARA.VCO può essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

AREE DI RISCHIO GENERALI:

A) Area acquisizione e progressione del personale (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato (compreso i dirigenti a contratto)*
- *Progressioni di carriera e sistema premiante*
- *Conferimento incarichi professionali e/o di collaborazione*

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Appalto di lavori, forniture e servizi di tipo gestionale (es. servizi generali, servizi informatici, consulenze legali/fiscali, amministrazione del personale, comunicazione esterna, ecc.);*
- *Appalto di lavori, forniture e servizi strategici e non strumentali all'attività produttiva (compreso gli incarichi professionali di tipo tecnico).*

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (PNA area di rischio generale) ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati le seguenti Aree - processi sensibili:

- *Area espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni - Gestione di procedure di esproprio, occupazione temporanea, servitù di passaggio e convenzioni per scarichi idrici, piuttosto che acquisto/affitto di terreni*

- *Area Emissione pareri tecnici e autorizzazioni agli scarichi - Rilascio di parere tecnico vincolante preventivo per nuovi interventi sulla rete fognaria acquedottistica, nell'ambito di opere di urbanizzazione e/o di recupero edilizio (di seguito anche emissione pareri tecnici)*
- *Area Emissione pareri tecnici e autorizzazioni agli scarichi - Emissione di permessi/autorizzazioni per lo scarico delle acque di attività commerciali, ovvero scarichi industriali e industriali assimilabili a scarichi domestici (di seguito anche rilascio autorizzazione agli scarichi)*

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (PNA area di rischio generale) ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- *Area flussi finanziari corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati*

E) Area gestione delle entrate e delle spese (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono state individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- *Area Flussi Finanziari - Emissione bollette e/o fatture attive (automatiche e manuali)*
- *Area Flussi Finanziari - Monitoraggio scadenziario e recupero crediti*
- *Area Flussi Finanziari - Contabilizzazione delle fatture passive e gestione dei pagamenti.*

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Per ACQUA NOVARA.VCO sono state individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- *Area verifica degli scarichi industriali – sanzioni, denunce, diffide*

G) Area incarichi e nomine (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *gestione dei processi per la selezione e affidamenti incarichi professionali e consulenze esterne e di nomina dei componenti seggio di gara, commissione giudicatrice e di valutazione, nomina RUP.*

H) Affari legali e contenzioso (PNA area di rischio generale)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *attività di tutela giudiziale*
- *composizione stragiudiziale delle controversie (insorte o potenziali)*
- *gestione del contenzioso*

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE:

I) Area Ulteriore (aree di rischio specifiche)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono state individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- **Area trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati**
- **Area preventivi estensione rete fognaria e acquedotti - Preventivazione ed esecuzione di interventi di estensione della rete fognaria e acquedotti su richiesta di soggetti pubblici e privati e gestione della relativa fatturazione/ribaltamento costi**
- **Area erogazione servizi idrici e altri servizi accessori ai clienti - Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore**

Tali aree a rischio/processi sensibili sono disciplinate, per quanto concerne i principi di controllo e le misure di trattamento del rischio, in protocolli interni che saranno oggetto di ulteriore revisione nel corso del 2021.

N. 1 – Area acquisizione e progressione del personale

N. 2 – Area affidamento di lavori, servizi e forniture

N. 3 – Area emissione di pareri tecnici e autorizzazioni

N. 4 – Area trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati

N. 5 – Area Flussi Finanziari

N. 6 – Area espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni

N. 7 – Area preventivi estensione rete fognaria e acquedotti

N. 8 – Area erogazione servizi idrici e altri servizi accessori ai clienti

N. 9 – Area Gestione sinistri e contenziosi

N. 10 – Area incarichi e nomine

5.2.2 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Nel corso dell'attività è stato avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale accadimento (impatto) al fine della determinazione del livello di rischio applicando la metodologia proposta dal PNA.

I risultati emersi hanno costituito una graduatoria dei processi a rischio che, sulla base delle informazioni disponibili pare aderente alla realtà aziendale. Tale graduatoria sarà confermata/modificata tenendo conto dei risultati degli audit che saranno svolti dal RPCT, che potranno individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

L'analisi ha il duplice obiettivo di arrivare ad una più approfondita comprensione degli eventi rischiosi attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione e di stimare il livello di esposizione al rischio dei vari processi/attività individuate.

L'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, cioè i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti illeciti, consente poi di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci per prevenire il rischio.

I fattori abilitanti possono essere:

- ✓ Mancanza di misure di trattamento del rischio e/o di controlli
- ✓ Mancanza di trasparenza
- ✓ Eccessiva regolamentazione e poca chiarezza sull'applicazione delle regole aziendali
- ✓ Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto

- ✓ Scarsa responsabilizzazione interna
- ✓ Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- ✓ Inadeguata cultura della legalità

Per i dati qualitativi si può ricorrere all'esame dei dati statistici che possono essere utilizzati per stimare la frequenza di accadimento futuro degli eventi corruttivi quali:

- Dati sui precedenti giudiziari e/o su provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione
- Segnalazioni pervenute tramite le procedure di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno della Società
- Dati provenienti da particolari reclami
- Dati di indagini di customer satisfaction
- Dati provenienti dall'esito di audit interni.

Oltre a queste considerazioni di tipo qualitativo, in coerenza con quanto attuato con il Sistema di gestione Integrato di gestione della qualità, Acqua Novara.VCO ha preferito adottare metodologie di analisi del rischio simile per facilitare la graduale integrazione dei vari sistemi aziendali.

Pertanto la valutazione del rischio è stata effettuata considerando due parametri fondamentali:

- Livello di impatto (minimo, basso, medio, alto)
- Probabilità di accadimento (minimo, basso, medio, alto)

Di seguito la tabella sotto riportata che rappresenta i valori:

	Minimo
	Basso
	Medio
	Alto

5.2.3 PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO

I processi sensibili indicati al 5.2.1 precedente devono essere gestiti nel rispetto dei principi generali di gestione e controllo del rischio corruzione.

In particolare tali principi riguardano i seguenti aspetti:

- **Procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
- **Tracciabilità:** i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- **Segregazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.
- **Procure e deleghe:** i poteri autorizzativi e di firma assegnati debbano essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Azienda. Devono

essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare l'Azienda in determinate spese specificando i limiti e la natura delle spese.

6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IN ACQUA NOVARA.VCO

Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente in ACQUA NOVARA.VCO è realizzato attraverso l'introduzione di una serie di misure attuabili nella realtà di ACQUA NOVARA.VCO. Nel presente Piano sono state introdotte in particolare tutte le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione passiva previste dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle determinazioni ANAC

Tali misure sono applicabili trasversalmente, ossia a tutte le aree/attività aziendali e come tali sono descritte nel presente capitolo (da 6.1 a 6.9) e saranno introdotte secondo la programmazione definita nel successivo capitolo 7. L'adozione e piena attuazione di un MOGC 231 adeguato alla realtà è inoltre da considerarsi una misura di prevenzione trasversale anche ai fini dell'applicazione della legge 190/2012.

Altre misure o protocolli ulteriori applicabili alle aree a rischio/processi sensibili sono invece declinate negli appositi protocolli redatti e gestiti dal RPCT e diffusi alle funzioni aziendali.

Nella valutazione sono state utilizzate soglie di significatività più restrittive rispetto alla precedente versione del piano al fine dare maggiore rilevanza ai processi sensibili.

Di seguito una tabella riepilogativa delle aree a rischio, processi sensibili, livello di rischio e relativi allegati contenenti le misure di trattamento specifico.

AREA DI RISCHIO ANAC	PROCESSI SENSIBILI	Giudizio sintetico Rischio	Trattamento del rischio
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Selezione e gestione del personale	Basso	Completamento e verifica procedure e loro attuazione
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Medio	attività di audit in continuo - aggiornamento regolamenti vigenti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	AREA EMISSIONE DI PARERI TECNICI E AUTORIZZAZIONI	Basso	Aggiornamento procedure Attività di audit
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	Basso	attività di audit - aggiornamento regolamenti e procedure vigenti
AREA ULTERIORE	AREA TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI DI TERZI PRESSO I PROPRI DEPURATORI AUTORIZZATI	Basso	Aggiornamento e verifica procedure - attività di audit
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	AREA FLUSSI FINANZIARI	Medio	Verifica applicazione procedure e adeguamento - attività di audit specifico
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	AREA ESPROPRI, SERVITÙ DI PASSAGGIO E/O ACQUISTO/AFFITTO DI TERRENI	Basso	attività di audit
AREA ULTERIORE	PREVENTIVI ESTENSIONE RETE	Minimo	----
AREA ULTERIORE	AREA EROGAZIONE SERVIZI IDRICI E ALTRI SERVIZI ACCESSORI AI CLIENTI	Basso	Verifica procedure - attività di audit
Affari legali e contenzioso.	AREA GESTIONE SINISTRI E CONTENZIOSI	nc	Verifica procedure - attività di audit
Incarichi e nomine;	INCARICHI E NOMINE	Basso	Verifica applicazione procedure - attività di audit
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	Minimo	----
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	CONTRIBUTI SOVVENZIONI	Basso	Verifica procedure - attività di audit

6.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza (programmate nell'apposita sezione.) aumentano il livello di *Accountability* nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché

all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D.Lgs. n. 33/2013 sono illustrate nella Sezione per la Trasparenza e l'Integrità, che occupa la seconda parte del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

6.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS N.39/2013 E DAL DLGS 165 DEL 2001.

Il D.Lgs n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Ai sensi dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Nel corso dell'anno 2019 si è provveduto a implementare la policy, approvata nel 2018 relativa alla gestione del conflitto di interesse.

Nel corso del 2021 la policy sarà integrata con la definizione di nuove fattispecie ove la verifica lo rendesse necessario.

Come di consueto sono state e saranno richieste/raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità nonché tutti i dati e le informazioni che la legge richiede

al fine di mitigare il rischio si instaurino consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità *ex lege* non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, l'Azienda chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta in ACQUA NOVARA.VCO, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico in ACQUA NOVARA.VCO.

E' compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, deve essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare.

6.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il dipendente potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario, direttamente o indirettamente, una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per la società, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui si configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. strutturale, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite.

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e di affidamento degli incarichi.

Acqua Novara.VCO ha definito pertanto un apposito Regolamento, approvato con delibera del CdA del 25 settembre 2018, con relativa modulistica al fine di:

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (es. non avere rapporti di parentela o affinità con soggetti che esercitano poteri autoritativi negoziali o di controllo sull'Azienda)
- Definire in quali casi sussiste l'obbligo di astensione del personale, al fine di evitare altresì conflitti di interesse sopraggiunti all'assunzione
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:

- I soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa comportare un danno per ACQUA NOVARA.VCO;
- Il Dirigente responsabile del servizio, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al RPCT, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione.
- In caso Il RPCT comunicherà il proprio parere motivato al Dirigente responsabile del servizio in tempo utile e renderà conto almeno annualmente al CdA le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

6.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

L'assetto organizzativo di ACQUA NOVARA.VCO è caratterizzato da un modello organizzativo che tiene conto delle specifiche professionalità e dall'assegnazione di progetti al personale che possono comportare anche temporanee variazioni di responsabilità e di mansioni. L'Azienda adotta pertanto un modello di organizzazione orientato per obiettivi, che prevede che la responsabilità di gestione dei progetti sia affidata a soggetti provenienti da aree/settori aziendali differenti ma interagenti con servizi trasversali o di controllo. Questa modalità di lavoro riduce, allo stato attuale, il rischio di relazioni privilegiate e/o esclusive tra alcune funzioni o dipendenti di ACQUA NOVARA.VCO e terze parti che potrebbero determinare il consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Sostanzialmente da febbraio 2018 ad oggi la Società ha effettuato la rotazione della maggior parte del personale apicale posto nelle principali aree a rischio, sia per motivi legati a congedi che per una significativa riorganizzazione interna, tale attività è proseguita nel 2019.

Nel 2020 i trasferimenti/cambi mansione hanno tenuto conto principalmente di motivazioni organizzative e solo in via residuale del principio di rotazione

Come indicato lo scorso anno le misure risultano in parte attuate se pur in un contesto continuo mutamento organizzativo molto impattante. In particolare l'introduzione della figura del Direttore Generale ha avuto e continuerà nei prossimi mesi ad avere un impatto notevole sulla struttura organizzativa. L'azione del RPCT non può che adattarsi a tali mutamenti trasferendoli nelle misure del piano in accordo con l'OdV e con le misure previste nel MOGC. Nel corso del 2020 è stato rivisto il codice etico approvato dal CdA unitamente alla revisione totale del MOGC nella seduta del 22 giugno 2020. L'implementazione del modello, stanti le modifiche organizzative sopra citate proseguirà nel 2021 con conseguente adeguamento del PTPCT. L'attività dell'RPCT è stata dunque volta al monitoraggio e al recepimento delle suddette mutazioni dell'organizzazione affinché le stesse avvenissero nel rispetto dei principi di rotazione e portassero ad una organizzazione in linea con il principi di prevenzione della corruzione previsti dalla L.190/2012.

Attuale assetto organizzativo

Alla struttura organizzativa, rivista ed aggiornata nel 2020 (Configurazione Organizzativa dal 01/01/2021 approvata dal C.d.A nella seduta del 21/12/2020) al fine, sia di ottimizzare le risorse umane, sia di adeguarla alle nuove esigenze aziendali, è preposto il Direttore Generale con funzioni direttive legate alla programmazione al coordinamento e al monitoraggio delle attività aziendali, al fine di conseguire gli obiettivi e le politiche definite dagli organi societari. Allo stesso sono stati conferiti, mediante atto notarile, specifiche deleghe e poteri.

Di seguito elenco per funzione :

Staff CdA – costituita da 2 dipendenti e n. 1 settore;

Direzione Generale - costituita da 30 dipendenti e n. 4 settori;

Direzione Amministrativa - costituita da 65 dipendenti e n. 8 settori;

Direzione Tecnica - costituita da 175 dipendenti e n. 6 settori ;

La struttura organizzativa è consultabile sul sito aziendale “Amministrazione Trasparente” al seguente indirizzo: <https://acquanovaravco.eu/Pagina/struttura-organizzativa>

Al 31.12.2020, risultano assunti n. 272 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e n.1 con contratto a tempo determinato, suddivisi in: n. 4 dirigente, n. 21 quadri, n. 142 impiegati e n. 105 operai

6.5 PATTI DI INTEGRITA' O PROTOCOLLI DI LEGALITA'

ACQUA NOVARA.VCO, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, è interessata a dotarsi degli strumenti di controllo sulle aree a rischio collegate agli affidamenti che si rivelino più efficaci secondo le buone prassi di settore.

A tal fine, ACQUA NOVARA.VCO da sempre segue le indicazioni dei soci pubblici (in particolare Comune di Novara e/o l'ATO) in merito all'ottemperanza della legge 190/2012 e alle misure di trasparenza e di informazione da adottare sia nei confronti delle stesse PP.AA controllanti sia nei confronti degli utenti/cittadini dei comuni interessati.

Nel 2018 inoltre si è a sua volta dotata di clausole/informative che introduce di prassi negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, seguendo le indicazioni del PTPC che si poneva come obiettivo l'utilizzo della cd “clausola di salvaguardia” al fine di garantire il rispetto del PTPC pena l'esclusione dalla gara e/o la risoluzione del contratto in caso di gravi violazioni in caso di mancato rispetto.

Più precisamente, la società ha introdotto nelle proprie procedure (ossia nei documenti di gara) un documento denominato “INFORMATIVA ai sensi del d.lgs. 231/2001 S.M.I. e del D.lgs 190/2012 e s.m.i.”, pubblicato nel portale di accreditamento dei fornitori.

In base alla stessa “gli operatori economici dovranno, pertanto, svolgere la propria attività secondo modalità idonee ad evitare il verificarsi di comportamenti rilevanti ai sensi del citato decreto. La realizzazione da parte degli operatori economici di comportamenti che determinino l'avvio di un procedimento giudiziario diretto all'accertamento della loro rilevanza ai sensi del D. Lgs. 231/01, del quale in qualunque modo ACQUA NOVARA.VCO sia venuta a conoscenza, legittima quest'ultima a recedere dal contratto per giusta causa”.

Il fornitore dovrà inoltre attenersi alle prescrizioni contenute nel Codice Etico pubblicato sul sito internet aziendale, “astenendosi da comportamenti ad esso contrari. Allo stesso modo il fornitore dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione completo dei protocolli ad esso allegati. L'inosservanza di quanto disposto dai suddetti documenti determinerà un inadempimento e costituirà motivo di risoluzione del contratto stesso ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile”

Attualmente tale procedura risulta adeguata e non necessita pertanto di implementazioni o modifiche che saranno eventualmente proposte dal RPCT nel corso del triennio qualora dagli audit ne emergesse l'inadeguatezza. Ogni Dirigente utilizzerà la massima attenzione nell'applicare l'informativa e nel verificare, soprattutto in fase esecutiva, il rispetto del PTPC, Codice Etico e MOGC 231 da parte dei propri contraenti e

eventuali subappaltatori, nei limiti e nella modalità consentite dalla normativa vigente ed in particolare dal Codice dei Contratti pubblici e/o linee guida attuative, segnalando immediatamente al RPCT ogni eventuale violazione

6.6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

ACQUA NOVARA.VCO ha adottato da anni un proprio Codice Etico ai sensi del d.lgs 231/2001 (aggiornamento generale approvato dal CdA in data 22/06/2020), che è stato in seguito integrato con le disposizioni del DPR n. 62/2013 (per quanto applicabili anche al personale della Società) al fine di renderlo conforme alle disposizioni sia del D.lgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 (“Codice Etico e di Comportamento”).

Attualmente in ACQUA NOVARA.VCO il Codice è sostanzialmente “parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex dlgs 231/2001 di ACQUA NOVARA.VCO S.p.A. e pertanto spetta all’Organismo di Vigilanza della Società vigilare sull’applicazione dello stesso. Compete all’OdV proporre eventuali aggiornamenti o modifiche al Consiglio di Amministrazione che si rendano necessarie per modifiche normative o organizzative o qualora si appuri (anche con audit) la mancata adeguatezza dello stesso. Per le materie di competenza dell’RPC, quest’ultimo riceverà dall’OdV almeno annualmente (un mese prima del termine per la pubblicazione e/o trasmissione ad ANAC e al CdA della Relazione Annuale del RPC) un report riportante i riscontri dell’attività di vigilanza sull’attuazione del Codice. I destinatari sono tenuti a segnalare, preferibilmente in forma non anonima, qualsiasi violazione del Codice Etico al superiore gerarchico o all’Organismo di Vigilanza, tramite la casella di posta elettronica (...)”

Pertanto nella Società a rafforzare il ruolo dell’OdV si affianca anche il RPCT. Di fatti l’art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che spetti a quest’ultimo curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell’amministrazione intesi come documenti attuativi della legge 190/2012, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio. Detti compiti (diffusione, formazione e monitoraggio) sono stati svolti in ACQUA NOVARA.VCO dal RPCT per quanto concerne le proprie competenze.

Come si evince proprio dai risultati del monitoraggio di cui alle relazioni annuali del RPCT, pubblicate anche sul sito della società, non si sono riscontrate violazioni, illeciti e/o altre motivazioni per le quali detto documento possa essere considerato, nella sua attuale versione, inadeguato.

6.7. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il Responsabile della Prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa il Datore di Lavoro (o suo delegato) per l’avvio dell’azione disciplinare nei modi e termini di legge.

6.8 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE

Di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”. Il nuovo provvedimento di tutela dei “whistleblower” prevede, fra l’altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere

sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione.

Sarà onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

Per quanto concerne le segnalazioni dei dipendenti e collaboratori di ACQUA NOVARA.VCO relative ad illeciti (episodi o fenomeni di corruzione, attiva o passiva, e di illegalità) vissuti direttamente o dei quali hanno avuto notizia, l'Azienda ha implementato uno strumento che garantisce la tutela della riservatezza del whistleblower, mediante specifici canali di comunicazione (specifico account di posta elettronica) per comunicare con il RPCT.

Si tratta di un sistema informatizzato del quale sono stati definiti i requisiti, che è in corso di implementazione. Il fornitore aggiudicatario ha predisposto un piano di lavoro, concordato con la Società, e si è impegnato a garantire le attività di sviluppo del sistema di I e di II livello (manutenzione correttiva, adeguativa ed evolutiva). L'applicazione informatica "Piattaforma Whistleblowing" Indirizzo web: <https://acquanovaravco.whistleblowing.name>, per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 (sistema di segnalazioni di II livello) e nel rispetto della Determinazione ANAC n. 6 del 28/04/2015 e della Legge 6 novembre 2012, n 190 è stata messa on line nel primo semestre 2019, con contestuale pubblicazione sul sito istituzionale delle indicazioni e delle modalità operative per accedere al servizio. A tutto il personale dipendente di Acqua Novara.VCO sono stati comunicati i parametri personalizzati di accesso alla piattaforma avendo così la garanzia della tutela dell'anonimato.

ACQUA NOVARA.VCO ha inoltre già adottato una procedura per la gestione del whistleblowing allo scopo di individuare in modo chiaro i soggetti incaricati e di prendere in carico e modalità di trattamento delle segnalazioni. L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni

Il Responsabile della Prevenzione tiene conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all'Azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purchè dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

Le modalità di attuazione del presente istituto sono state chiarite con la Legge, 30/11/2017 n° 179, pubblicata in G.U. 14/12/2017 che sarà recepita all'interno della procedura esistente.

6.9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

L'Azienda, al fine di dare efficace attuazione al Piano, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi di ACQUA NOVARA.VCO. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nell'Azienda,

sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'Azienda. Fra i destinatari del Piano sono, quindi, annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni di controllo, i dipendenti, i fornitori, i consulenti e/o collaboratori esterni.

L'Azienda, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle "aree sensibili", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l'Azienda fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Ogni anno sono erogati corsi di formazione in aula in funzione degli argomenti che il RPCT segnalerà come temi di attenzione.

Nel corso del 2020 è proseguita l'attività di formazione, ampliando la platea dei soggetti coinvolti al fine di diffondere i principi cardine della normativa in ambito anticorruzione e trasparenza e quanto previsto nei documenti aziendali

Lungo l'arco temporale del triennio 2021-2023, in linea con quanto prescritto dalla legge 190/2012, Acqua Novara.VCO prosegue nell'attività di programmazione e realizzazione di percorsi formativi, strutturati sui due livelli suggeriti dal Piano Nazionale Anticorruzione:

a. **livello specifico**, rivolto Quadri, ai Responsabili e ai Referenti addetti alle aree a rischio;

b. **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

Nel corso del 2021 saranno erogati corsi specifici per l'Area Procurement in particolare corsi per le attività si RUP e DEC.

Inoltre nel 2021 è allo studio un percorso formativo di base, sul MOG e i presidi anticorruzione in modalità e-learning per tutti i dipendenti, compatibilmente con la possibilità di usufruire delle piattaforme informatiche o di effettuare incontri in presenza in considerazione delle misure di contenimento COVID19.

Tutta la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza è strutturata in stretta collaborazione tra RPCT, la Direzione Generale e la Direzione Risorse Umane.

7. PROGRAMMAZIONE

7.1 PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di prevenzione della corruzione descritte in precedenza saranno con le tempistiche definite nel seguente Piano di Trattamento del Rischio, che specifica anche i soggetti responsabili dell'attuazione, le strutture destinatarie delle misure di prevenzione e le azioni o i prodotti attesi, che attesteranno l'avvenuta attuazione delle misure.

Detta fase è un elemento centrale del PTPCT, in assenza del quale il Piano stesso non sarebbe rispondente alle caratteristiche individuate dall'art. 1, comma 5, lettera a), della Legge n. 190/2012. Sebbene l'attività di programmazione richieda necessariamente che la stessa sia svolta a livello centralizzato con il coordinamento del RPCT, lo spirito di condivisione che governa il processo di gestione del rischio, radicato nei principi di base degli standard internazionali di Risk Management dell'ISO 31000, deve sempre favorire il più ampio coinvolgimento e la partecipazione da parte di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del sistema di gestione del rischio.

Al fine di programmare in maniera efficace una misura di prevenzione della corruzione, si può fare riferimento al seguente schema.

La verifica dell'effettiva attuazione delle misure di trattamento del rischio di corruzione sarà effettuata dal RPCT nel corso delle attività di monitoraggio, descritte nel successivo capitolo 8.

<i>Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO</i>				
MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	Tutte le Strutture	RPT	31/03/2021	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio e aggiornamento sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale
FORMAZIONE	Tutte le Strutture	Direttori, RPCT, Resp Personale	Entro il 30/06/2021	<ul style="list-style-type: none"> Erogazione corso di formazione per l'anticorruzione
GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE	Dirigenti di tutte le Strutture	RPCT	Entro il 30/09/2021 Entro il 31/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento della policy relativa alla gestione del conflitto di interesse. Verifica sul rispetto del Regolamento per l'identificazione e gestione del conflitto di interesse

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO

MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
FLUSSI INFORMATIVI, SISTEMA DI SEGNALAZIONE E TUTELA DEL SEGNALANTE	Tutte le Strutture	RPCT	Entro il 30/06/2021 Costantemente	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio del sistema di whistleblowing • Monitoraggio del rispetto della circolare sui flussi informativi verso il RPCT e/o per la gestione del whistleblowing
ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE	Tutte le Strutture	RPCT	Entro il 31/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della fattibilità delle misure di rotazione ordinaria
AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231 E COMPLETAMENTO DEL RISK ASSESSMENT 190	Tutte le Strutture	ODV/RPCT	Entro il 31/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del Modello 231 e completamento mappatura processi a rischio secondo il modello PNA 2019
INFORMATIZZAZIONE DELLE PROCEDURE SOTTO SOGLIA	Tutte le Strutture	Ufficio Appalti & Materiali	Entro il 31/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore incremento Utilizzo di piattaforme pubblicamente accessibili (net4marchet, mepa ecc) per la gestione degli affidamenti sotto soglia

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO				
MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
REGOLAMENTO AFFIDAMENTO INCARICHI A LEGALI	Tutte le Strutture	Ufficio Legale/ Appalti & Materiali	Entro il 30/09/2021	<ul style="list-style-type: none"> implementazione regolamento già approvato
MONITORAGGIO ACTION PLAN MISURE PREVISTE NEGLI ALLEGATI	Le Strutture richiamate negli Allegati	RPCT	Costantemente	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio del piano di azione per attuare le misure previste negli Allegati del PTPCT e in funzione dello stato avanzamento elaborazione Piano di Audit

8. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

8.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinamento a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici di ACQUA NOVARA.VCO.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di ACQUA NOVARA.VCO, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e/o nel rispetto dei termini di legge.

9.FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPCT e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

Il MOGC contiene la definizione di flussi informativi verso l'OdV, che opportunamente integrati saranno oggetto di specifica informativa aziendale e costituiranno il flusso informativo verso il RPCT.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01 (OdV) continueranno a definire tra loro le modalità di coordinamento e di raccordo informativo tra i due organi. In particolare, dovranno comunicare gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi, anche meramente potenziali, ivi inclusa la violazione di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dall'Azienda per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il RPCT comunica all'OdV, secondo le modalità che saranno da quest'ultimo richieste:

- eventuali esiti delle attività di monitoraggio che potrebbero essere utili alla manutenzione/adequamento del MOGC 231.
- segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte per consentire all'OdV di avviare la propria istruttoria e in tal modo verificare se i presunti fenomeni corruttivi siano anche "attivi" e non solo "passivi" e a vantaggio o interesse dell'Azienda (ossia di pertinenza dell'OdV)

Il RPCT a sua volta deve ricevere dall'OdV i report degli audit svolti nelle attività/processi sensibili previsti dal PTPC al fine di consentire a quest'ultimo analogo valutazione dell'adeguatezza/aggiornamento del presente Piano.

Il RPCT deve coordinarsi con l'OIV o analoghe strutture, il Collegio Sindacale e/o i Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche gli amministratori di ACQUA NOVARA.VCO dovranno comunicare al RPCT notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione ex lege 190/2012.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno, in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC.;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è pubblicato sul sito di ACQUA NOVARA.VCO, nella sezione "Amministrazione Trasparente". Una copia del Piano aggiornato è inoltre depositata presso la sede dell'Azienda, a disposizione dei destinatari del Piano stesso ai quali viene data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente e/o a mezzo di avviso sul sito.

Il Piano è, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica annuale e l'aggiornamento viene approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

11. PANTOUFLAGE/REVOLVING DOORS

La Legge 190/2012 ha introdotto il co. 16-ter nell'art. 53 del d.lgs. 165/2001: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro e intende altresì scoraggiare i soggetti privati da porre in essere pressioni e condizionamenti prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

La normativa ha carattere pubblicistico, tuttavia si estende alle società in controllo pubblico in virtù dell'art.21 del d. lgs. n.33/2013.

Il PNA 2019 sul punto ha chiarito che per quanto riguarda i dipendenti destinatari del divieto di pantouflage negli enti di diritto privato in controllo pubblico:

- sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.

A tale fine la società provvederà a richiedere ai soggetti titolari dei poteri in questione (poteri autoritativi o negoziali) di rendere apposita dichiarazione agli effetti dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

In Acqua Novara.VCO, in linea con quanto indicato dall'ANAC – potrà in essere le seguenti azioni:

- Integrazione atti di assunzione con clausole su divieto di pantouflage (nuovi assunti con qualifiche rilevanti per la fattispecie)
- Acquisizione dichiarazione del dipendente uscente con cui si impegna a osservare il divieto di pantouflage (misura cautelativa per evitare possibili contestazioni derivanti dalla mancata conoscibilità della norma, esclusivamente per il personale con qualifica rilevante)

PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA

1.CONTESTO NORMATIVO

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l’altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse

pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L’ANAC, con la Delibera n. 1134/2017, è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative e fornendo, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l’elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, così rendendo in concreto quella verifica di “compatibilità” prevista dal novellato art. 2 bis, comma 2, del d. lgs. n.33/2013: “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: [...] b) alle società in controllo pubblico”.

In linea con le nuove disposizioni, nella presente Sezione e nella Tabella allegato 2 del PTPCT vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando le funzioni responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, la cui pubblicazione è espressamente prevista dalla legge.

La trasparenza, quindi, è il punto di partenza per l’attivazione di un controllo, diffuso e generalizzato, dei cittadini sull’operato della Società volta a fare emergere fenomeni di corruzione e di maladministration.

E’ pertanto necessario garantire la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali “nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione, l’indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità”, mediante l’utilizzo del formato di tipo aperto ai sensi dell’art. 68 del d.lgs. n.82/2005 Codice dell’amministrazione digitale (cfr. artt. 6 e 7 d. lgs. n.33/2013).

2.ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E OBIETTIVI STRATEGICI

L’applicazione del principio della trasparenza in ACQUA NOVARA.VCO si attua essenzialmente tramite la pubblicazione, all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito “www.acquanovaravco.eu” o tramite i link recuperabili nella sezione stessa, di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività della Società.

Alla data di aggiornamento del presente PTPC la Società risulta conforme alle disposizioni del D.Lgs n.33/2013 ed ha realizzato le iniziative che si era prefissata.

Gli obiettivi generali di trasparenza sono rimasti inalterati, ossia:

- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito;
- implementare il canale di accesso ai cittadini/utenti del servizio;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- assicurare l'implementazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
- migliorare la qualità complessiva del sito e la tempestività delle informazioni fornite.

A ciò si aggiungono i obiettivi specifici ed ulteriori:

- individuazioni di eventuali misure organizzative e/o soluzioni per la risoluzione di criticità per reiterati inadempimenti o ritardi in materia di trasparenza;
- garantire massima visibilità e trasparenza agli strumenti di facilitazione del rapporto con l'utente, quali ad es. lo "sportello on line" attualmente in uso per gestire le utenze, comunicare l'autolettura del contatore in osservanza della normativa specifica di settore;
- utilizzare l'attuale posizione su "Facebook" o altre analoghi strumenti per favorire il rapporto con l'utenza più giovane o più "digitale", eventualmente stimolando suggerimenti per l'eventuale miglioramento del sito internet al fine di renderlo ancor più userfriendly;
- raccogliere i suggerimenti o le osservazioni degli utenti e delle associazioni di categoria accolta ed analisi dei raccolti tramite strumenti di contatto con l'utenza compatibili con le disposizioni della Carta dei Servizi e del Sistema Qualità.

Nel tradurre gli obiettivi strategici in obiettivi operativi è utile tenere in considerazione i suggerimenti che ANAC ha inserito nelle proprie "Linee guida" sotto riportate, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. n. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;

- Deliberazione n. 1309/2016 del 28 dicembre 2016, recante "Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- Deliberazione n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016, recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" (accesso civico generalizzato);
- Deliberazione n. 1134/2017 del 08/11/2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

In esse l'Autorità proponeva agli enti di predisporre un regolamento sul diritto di accesso, al fine di chiarire meglio al cittadino/utente come esercitare le proprie facoltà distinguendo tra accesso civico semplice,

generalizzato e accesso agli atti ex lege n. 241/1990 e favorendo il coordinamento dei tre istituti all'interno degli enti stessi. Il RPCT di Acqua Novara.VCO nel 2019 ha redatto un Regolamento interno per disciplinare e garantire il diritto di accesso (accesso civico, accesso documentale e accesso generalizzato) allo scopo di favorire:

- comportamenti omogenei fra gli uffici destinatari delle richieste
- soluzioni organizzative idonee (es centralizzazione delle richieste)
- un supporto istruttorio con risorse anche umane dotate di professionalità e il know how necessari per l'evasione delle richieste e un coordinamento tra RPCT, OdV, Dirigenza e tutti i soggetti più frequentemente destinatari delle richieste

L'istruzione e la modulistica necessaria è pubblicata sul sito istituzione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – <https://www.acquanovaravco.eu/Pagina/accesso-civico>.

Dal 2018 viene pubblicato allo stesso link il "Registro degli accessi" aggiornato semestralmente.

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli uffici e le funzioni aziendali maggiormente coinvolti per l'applicazione delle disposizioni di legge in tema di trasparenza sono i seguenti:

3.1 Il Responsabile Trasparenza (RT)

Al Responsabile per la Trasparenza competono le seguenti attività:

- ai sensi dell'art. 43, d.lgs 33/2013 il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione";
- la collaborazione con l'Azienda (e con i soci) per lo svolgimento di tutte le funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs n.33/2013;
- la predisposizione e l'aggiornamento della sezione/misure per la trasparenza in relazione al P.T.P.C.;
- la guida dell'intero processo di realizzazione delle iniziative volte a garantire la piena attuazione della trasparenza nella Società

E' utile evidenziare che nell'azione di monitoraggio il Responsabile Trasparenza deve necessariamente avvalersi del supporto e della collaborazione di tutte le strutture aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente ed esaustivamente, tutte le informazioni richieste, al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

Al fine di dare attuazione al combinato disposto dall'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 42 e dall'art. 43 del D.Lgs n.33/201343, il Responsabile Trasparenza (RT) viene nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito aziendale.

In ACQUA NOVARA.VCO è stato incaricato il medesimo soggetto che svolge anche l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione garantendo in tal modo un raccordo tra le due funzioni. Infatti, si assegnano di norma al RPC anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, in modo che tale soggetto possa svolgere "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di

pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione” (art. 43, d.lgs. 33/2013)

3.2 I Dirigenti e i Responsabili degli Uffici

I Dirigenti, con il supporto dei Responsabili degli Uffici, sono chiamati:

- ad adempiere agli obblighi di trasparenza previsti nel presente PTPC;
- a garantire al Responsabile Trasparenza il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- a garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- a garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- a segnalare al Responsabile Trasparenza gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio delle loro attività, tali da comportare un aggiornamento/adeguamento delle disposizioni aziendali in materia di trasparenza

3.3 Uffici e Funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna

Per quanto concerne funzioni aziendali ed uffici che, in back office o in front office, hanno rapporti frequenti e/o privilegiati con l'utenza esterna e con i soci, si evidenzia che i rapporti con l'utenza sono regolati dalle delibere ARERA alle quali si rinvia.

3.4 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Il RASA e il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante, provvedendo all'implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA in carica è il dott. Angelo Acampora, Responsabile dell'Ufficio Appalti & Materiali, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 gennaio 2020.

3.5 Il Responsabile per la protezione dei dati/Data Protection Officer (RPD/DPO)

In aderenza alle indicazioni di ANAC, anche nella Società il RT è supportato dal DPO per l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, al fine di verificare che ciò avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare, precisa l'Autorità, “assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per

cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d) 8 . Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD quindi *“costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso”*

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti anche di supporto per tutto il personale di Acqua Novara.VCO, *“essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD)”*.

4. FLUSSI COMUNICAZIONE

Come per la corretta ed efficace applicazione delle misure di prevenzione così anche per l’attuazione del principio della trasparenza è responsabilità di ogni dirigente fornire la massima collaborazione al RT, ivi compresa la costante verifica dei dati di propria competenza nella sezione Amministrazione Trasparente, la tempestiva segnalazione di eventuali violazioni o irregolarità, l’intervento per il superamento di eventuali criticità o inadempimenti compiute dal personale o uffici soggetti alla sua direzione.

Il D.Lgs. n. 33/2013 art. 43, c. 3 prevede esplicitamente che *“i Dirigenti/Responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

La mancata predisposizione del Piano e l’inadempimento agli obblighi di pubblicazione possono dare luogo a diverse tipologie di sanzioni.

I nominativi dei direttori d’area responsabili per la Società degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii. è contenuto in un apposito schema presentato qui di seguito, al termine della presente sezione.

Con apposito documento, attuativo dello schema, sono stati individuati e dettagliati i vari livelli di responsabilità nel rispetto dei recenti modelli e indirizzi dell’ANAC.

Al fine di favorire l’ampia condivisione dei processi aziendali, il RT dà impulso all’attuazione della trasparenza, offrendo alla struttura aziendale, collaborazione e suggerimenti, predisponendo la modulistica ove necessaria, chiedendo riscontro del monitoraggio e dell’aggiornamento delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale, nelle sezioni e nelle sottosezioni.

Negli adempimenti degli obblighi di pubblicazione dei dati, occorre tener conto delle disposizioni di legge in materia di trasparenza nonché delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali, come prescritte dalle delibere dell’Autorità Garante per il trattamento dei dati personali.

Il presente piano 2021-2023, ha individuato, tra le azioni da attuare nel corso dell’anno, l’emissione di report di monitoraggio delle pubblicazioni, stabilendo una cadenza semestrale.

5. MONITORAGGI SULLA TRASPARENZA

Il RT esegue il monitoraggio circa il rispetto degli obblighi di trasparenza da parte dei Responsabili del flusso informativo e, comunque, di tutto il personale interessato.

Di seguito viene indicato lo schema degli obblighi di pubblicazione rispetto al quale non si registrano variazioni e nel quale è stato inserito per ciascun obbligo la cadenza temporale della pubblicazione e dei monitoraggi.

Aggiornamento tempestivo

- La circostanza in cui i dati e le informazioni devono essere pubblicate tempestivamente, si ha quando la stessa natura dell'atto implica una sua immediata pubblicazione, come il caso dei bandi di concorso per l'assunzione di personale (d.lgs. 33/2013 art. 19) o i bandi di gara per forniture, servizi, lavori e concessioni (d.lgs. 33/2013 art. 37).
- Entro cinque giorni decorrenti dal momento in cui è disponibile il documento, dato, informazione

Aggiornamento "trimestrale", "semestrale" o "annuale"

- la pubblicazione deve avvenire nei cinque giorni successivi alla scadenza rispettivamente del trimestre, semestrale o dell'annualità.

L'obbligo di tenere aggiornato il dato non comporta necessariamente la sua modifica alla scadenza, essendo a volte sufficiente controllare che l'informazione già pubblicata risulti attuale (ad esempio i curricula).

Le tempistiche di monitoraggio, in via generale, sono state definite secondo le seguenti modalità:

- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento del dato annuale il monitoraggio e da effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno;
- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento del dato trimestrale il monitoraggio e da effettuarsi entro 30 gg dallo scadere del trimestre;
- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento tempestivo del dato il monitoraggio e da effettuarsi entro il 31 luglio ed il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente piano 2021-2023, ha individuato, tra le azioni da attuare nel corso dell'anno, l'emissione di report di monitoraggio delle pubblicazioni, stabilendo una cadenza semestrale (30 aprile e 30 ottobre).

SCHEMA TRASPARENZA

L'allegato A del Dlgs. n. 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali per le società di diritto privato in controllo pubblico.

Il PNA 2019 chiarisce e rinvia, che è intenzione dell'Autorità procedere ad un aggiornamento della ricognizione degli obblighi di trasparenza da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente, anche alla luce delle modifiche legislative intervenute, secondo quanto stabilito dall'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, per definire, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale e l'ISTAT, criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'art. 6 del D.lgs. 97/2016 inserisce nel D.lgs n 33/2013, art. da 7 a 9, e ribadisce alcuni principi dedicati alla qualità delle informazioni, criteri di apertura e di riutilizzo dei dati anche nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali, decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione, modalità di accesso alle informazioni pubblicate sui siti.

LO SCHEMA CONTIENE LE SOTTO-SEZIONI DI PRIMO LIVELLO, ARTICOLATE IN ULTERIORI SOTTO-SEZIONI.

Denominazione ANAC "sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)"	DIRETTORE D'AREA Responsabile dell' elaborazione / trasmissione / pubblicazione dei dati	TEMPISTICA AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE	MONITORAGGIO
Disposizioni generali	Direttore Generale (esclusi atti generali ex L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 ss.mm. di competenza RPCT)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Organizzazione</i>	Direttore Generale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Consulenti e collaboratori</i>	Direttore Generale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Personale</i>	Direttore Amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Bandi di concorso (selezione personale)</i>	Direttore Amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Performance</i>	Direttore Amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Enti Controllati</i>	Direttore Generale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza annuale sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Attività e procedimenti</i>	Direttore Tecnico	Tempestivo (art. 32, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Bandi di gara e contratti</i>	Direttore Generale	Tempestivo (Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 50/2016)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</i>	Direttore Amministrativo	Annuale (art. 27 d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza annuale sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Controlli e rilievi sull'amministrazione</i>	Direttore Generale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Bilanci</i>	Direttore Amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Beni immobili e gestione patrimonio</i>	Direttore Amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Servizi erogati</i>	Direttore Generale	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza annuale sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.

<i>Pagamenti dell'amministrazione</i>	Direttore Amministrativo	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza annuale sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Opere pubbliche</i>	Direttore Generale	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Informazioni ambientali</i>	Direttore Generale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.
<i>Altri contenuti</i>	Direttore Generale ed RPCT	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	monitoraggio con cadenza mensile sulla totalità dei dati/documenti/informazioni pubblicati.